

Assisi. Notai cattolici, convegno sulla famiglia

Nell'assemblea nazionale affrontati temi come tasse, divorzio breve e tutela dei soggetti più deboli

Assisi. Tasse, bonus famiglia, divorzio breve e tutela dei soggetti più deboli: sono stati i temi al centro della Assemblea dell'Associazione nazionale notai cattolici sul tema "A quarant'anni dalla riforma del diritto di famiglia. La società che cambia il diritto", tenutasi nei giorni scorsi ad Assisi. «Il ruolo di garanzia del notariato può e deve essere rinnovarsi così come la società sta mutando. Senza pregiudizi ma partendo dai valori cristiani bisogna avere una capacità riformatrice a-

degua ai tempi» ha dichiarato il presidente dell'Ainc Roberto Dante Coglianro dopo l'intervento sulla famiglia dell'arcivescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino. Numerosi gli interventi tecnici, che hanno trattato problematiche quotidiane che toccano la famiglia, dallo scioglimento del vincolo matrimoniale ai regimi patrimoniali all'imposizione fiscale e alle possibilità di detrazioni per le famiglie. L'associazione, che ha poco più di un anno di vita, può con-

tere già su circa 500 aderenti e ha lanciato due convenzioni per favorire i soggetti più deboli: notai in parrocchia e notai in carcere. Tra i relatori il presidente del consiglio nazionale del notariato Maurizio d'Errico, i sindaci di Perugia e Assisi, magistrati come Maria Rosaria San Giorgio del CSM e di Marzio della Corte di Cassazione. Don Orazio Pepe, consulente ecclesiastico dell'associazione, ha annunciato che l'Ainc ha ottenuto un riconoscimento di diritto canonico.

Milano. Arrestato stalker di suor Cristina. Si era avvicinato con la scusa di un selfie

Milano. Si è avvicinato a suor Cristina per chiedere un selfie, ma era già stato denunciato per stalking. E così è scattato l'arresto per un 42enne di nazionalità belga, a cui si è aggiunto il divieto di avvicinarsi a lei e, ieri, il decreto di allontanamento dall'Italia. Il fatto è accaduto l'8 giugno scorso a Milano ma erano mesi che l'uomo perseguitava la religiosa vincitrice nel 2014 del talent *The Voice*. Circa un anno fa il 42enne si era invadato di suor Cristina seguendola in tv, dal Belgio. Avrebbe quindi iniziato a scriverle ri-

petutamente su Facebook, con messaggi privati e sulla bacheca. Il loro contenuto sempre più spinto ha indotto la religiosa a denunciarlo alla polizia postale. L'uomo era già venuto in Italia a dicembre ma era riuscito solo a farle una foto da lontano. L'8 giugno si è appostato fuori dal convento delle Orsoline della Sacra Famiglia, dove vive suor Cristina. Si sarebbe avvicinato alla suora per fare un selfie con lei, ma le sorelle che le erano accanto lo hanno riconosciuto e hanno chiamato le forze dell'ordine.

Vacanze presidenziali per cinquecento disabili

Per tutta l'estate Sergio Mattarella apre la tenuta di Castelporziano a ospiti speciali

L'iniziativa

Grazie a un accordo con il Comune di Roma accesso gratuito ai tre chilometri di spiaggia e ai 6mila ettari di oasi protetta

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Castelporziano apre le porte ai disabili per l'estate. Dopo la possibilità di visita quotidiana del Quirinale dal 23 giugno - con il raddoppio della superficie del palazzo accessibile a tutti i cittadini - ora Sergio Mattarella fa il bis, spalancando i cancelli della residenza estiva presidenziale a 500 giovani e adulti speciali. Il Presidente «è molto contento» di questo, fanno sapere dal Quirinale. Così da domani fino al 30 agosto, a gruppi di una cinquantina di persone alla volta, i ragazzi provenienti dalle associazioni di disabili laziali - per cinque giorni a settimana - saranno ospiti nella splendida tenuta presidenziale di quasi 6mila ettari, a venticinque chilometri da Roma.

Il progetto di «concreto e gratuito sostegno alle persone disabili e alle loro famiglie» è ispirato dalla volontà del capo dello Stato - manifestata già a pochi giorni dalla sua nomina a gennaio - di rendere fruibile il più possibile agli italiani le "sue" stanze. Unito al desiderio, espresso nel discorso d'insediamento, di rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità. Per questo adesso ha scelto di partire da loro, dalle categorie più fragili, permettendogli di visitare centinaia di ettari di oasi protetta e di potersi godere il sole lungo tre chilometri di spiaggia incontaminata. Sarà proprio lo stabilimento balneare riservato ai dipendenti del Quirinale, infatti, ad accogliere per dieci settimane i bagnanti speciali, a cui sono state dedicate cabine adatte alle loro esigenze e una pedana che consentirà a chi ha difficoltà di arrivare facilmente fino al mare. E tutto sarà gratuito, visto che il Quirinale si sobbarcherà le spese di soggiorno, ma senza oneri aggiuntivi per il bilancio del Palazzo. Le risorse, infatti, saranno attinte dal capitolo già dedicato alle iniziative di coesione sociale. Il progetto sperimentale è stato realizzato anche grazie alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Francesca Danese, e con il segretario generale della Regione Lazio, Andrea Tardiola. Ma ad essere più felici oggi sono proprio i 500 ragazzi che faranno "compagnia" al Presidente fino a settembre. A Castelporziano, così, gli ospiti potranno fare escursioni naturalistiche tra le praterie e la macchia mediterranea che ancora conserva rare varietà di piante aromatiche, specchi d'acqua naturale e 52 "patriarchi verdi" appartenenti a 16 specie. Probabilmente però a catturare la loro attenzione - nelle visite più fortunate alle tenute di caccia - saranno anche gli esemplari di specie animali scomparsi da tutto il resto del litorale laziale, come il cinghiale maremmano puro, il capriolo italico e la lepore mediterranea.

La realtà. Casa e famiglia come scelta di vita I 25 anni della comunità «Il Carro» di Roma

Non solo "Mafia Capitale": a Roma c'è e resiste il "sociale" fatto da chi crede, da chi spera, da chi si rimbocca le maniche, da chi di notte lavora per stare al fianco di chi ha bisogno, come le case famiglia di Roma e del Lazio, dove educatori, operatori, volontari lavorano tutti i giorni dell'anno, nonostante le difficoltà. Ne è una testimonianza la onlus "Il Carro", che ha festeggiato ieri i 25 anni di vita nel segno dell'accoglienza delle persone con grave disabilità mentale. Nata da una scelta di vita dei fondatori, ancora oggi una famiglia (genitori e tre figlie) convive nella comunità con gli ospiti disabili, cercando di garantire loro un riferimento innanzitutto familiare, oltre all'assistenza e alla cura, assicurate quotidianamente dall'equipe professionale. La comunità ha deciso di celebrare il suo compleanno con un convegno sul tema "Famiglia per chi, famiglia per cosa: l'accoglienza in Casa Famiglia della persona disabile grave", promosso con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Roma. Tra i partecipanti Stefano e Stefania Paoloni (Associazione Giovanni XXIII), Fabrizio Aphel (Associazione Loic), Luigi Vittorio Berliri (presidente di "Casa al Plurale"), Giancarlo Cursi (Ateneo Salesiano), Antonio Mazarrotto (presidente della comunità "Il Carro") e i fondatori Matteo Mazarrotto e Ivana Perri.



Veduta aerea del Borgo e del Castello nella tenuta di Castelporziano

(Ansa)

Dopo di noi. Promosso con riserva il testo unificato

Le associazioni: migliorare la proposta di legge sui beni lasciati ai figli disabili

Le idee

Unitalsi: fondo di utilità pubblica anche per garantire una vita dignitosa all'erede con handicap, se il patrimonio non basta
Trust in Italia: bene lo sforzo di defiscalizzazione



ROMA

Un buon punto di partenza. E soprattutto un percorso normativo che ha ascoltato il mondo associativo, recependone in gran parte le richieste. Il testo unificato sul "dopo di noi" ora in commissione alla Camera, però, ha ancora qualche vuoto da colmare. C'è da ridefinire, ad esempio, il sistema dei Lepi (livelli essenziali di prestazioni sociali) con un occhio attento ai progetti di assistenza individualizzati. C'è da ridisegnare una nuova complementarietà pubblico-privato, anche con interventi innovativi di residenzialità. Una proposta in tal senso arriva da Unitalsi e Federsolidarietà-Confer cooperative che ipotizza un progetto *In Fondo una casa per il Dopo di Noi* basato sulla «fiducia reciproca». Al centro un Fondo di partecipazione con un'utilità pub-

blica, in cui confluirebbero sia i patrimoni lasciati dalle famiglie che le elargizioni libere, a cui si affiancherebbe il trust (è lo strumento giuridico con cui i genitori possono lasciare i propri averi al figlio non autosufficiente, facendoli gestire da un terzo) per rispondere alle esigenze individuali. Nel caso in cui il patrimonio personale non bastasse a mantenere il disabile, arriverebbe in aiuto il Fondo, così come per i disabili indigenti. Un modello, ancora in embrione, che si propone alla politica perché «queste persone abbiano una vita degna persino nel dopo "dopo di noi"», spiega il presidente nazionale Unitalsi Salvatore Pagliuca, visto che è sostenibile nel lungo periodo, «quando non si hanno certezze sulle coperture economiche pubbliche o sulla sopravvivenza delle associazioni» che gestiscono le case-famiglia. Ma il testo, pur piacendo nelle linee gene-

rali a molte associazioni, ha qualche punto ancora da migliorare. Bene l'idea di pensare alla sinergia pubblico-privato per la residenzialità e bene il riconoscimento del trust, per l'Associazione nazionale persone down, ma «aprire alle risorse private non può essere un alibi per la politica per disimpegnarsi sulla residenzialità» dice la presidente Anna Contardi. La defiscalizzazione, difatti, «va affiancata a investimenti pubblici per mantenere le strutture», prevedendo soluzioni «elastiche e creative». Il dopo di noi perciò, le fa eco il responsabile della Fish Vincenzo Falabella «deve essere orientato alla vita indipendente e all'autonomia, non alla segregazione in strutture inadeguate», che non vanno ora replicate con i fondi previsti dalla legge.

La parola d'ordine sembra dunque essere: non sradicare il disabile senza famiglia dal suo ambiente relazionale, dal suo nido. Parla così di «mantenimento della normalità familiare, di continuità di affetti e di tutela del bene casa» alla morte dei genitori Francesca Romana Lupoi, vicepresidente dell'associazione Trust in Italia, la rete di 700 avvocati, notai e commercialisti che sostengono questo istituto di origine anglosassone anche nel nostro Paese. «Il trust non è solo per grandi patrimoni - ci tiene a precisare - anzi tra quelli sotto-scritti da me sinora, la totalità era fondato su un appartamento e un piccolo conto in banca». L'associazione plaude allo sforzo di «esonero delle imposte di bollo e successione», ma l'*optimum* sarebbe arrivare alla defiscalizzazione totale dei trust a beneficio di disabili. Il nodo su cui tra dieci giorni la commissione Affari sociali dovrebbe ragionare, è trovare «meccanismi che non consentano di eludere le tasse usando il trust». Ne è convinto Nicola Spinelli di Uniamo, la rete dei malati rari, che chiede inoltre «di non snaturare lo spirito del testo originario e di puntare sulla progettualità», cioè sui percorsi terapeutici assistenziali e sui piani individuali integrati.

Alessia Guerrieri

L'iter della legge. La Camera va avanti (piano)

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Si va avanti a fatica, ma si procede. La legge per il "Dopo di noi", che dovrebbe garantire il futuro per le persone con ritardo mentale e cognitivo dopo la morte dei genitori, ha passato il giro di boa del quinto articolo sui nove complessivi, ma la tabella di marcia è lenta rispetto all'obiettivo iniziale, che avrebbe voluto il testo licenziato dalla Camera entro giugno. A opporsi sono il Movimento 5 Stelle e Sel, contrari ad un provvedimento *ad hoc*. Finora, però, non sono passati gli emendamenti grillini che puntano alla vita indipendente, con forme di autogestione. E l'idea di eliminare una risposta di tipo sanitario per privilegiare case e case-famiglia sta pren-

dendo forma. «Abbiamo eliminato ogni tipo di ricorso a centri istituzionalizzati», spiega Ileana Argentin (Pd), che ha aperto la strada alla legge e non molla. «Se parliamo di disabili gravi, con ritardo mentale, sappiamo che non sono in grado di autogestirsi nel momento in cui vengono a mancare i loro punti di riferimento». La risposta che emerge dal testo verso il trust, fortemente voluto da Argentin, e sul quale si trova un consenso diffuso e trasversale all'interno della commissione di Montecitorio, per consentire al disabile di restare in famiglia, o all'interno della sua casa, o in un contesto familia-

Votati cinque articoli su nove. Contrari Sel e M5S. Raddoppiate le detrazioni fiscali per l'assicurazione

rebbe un vero e proprio trauma. E «per offrire anche ai disabili un ventaglio di opportunità», spiega la relatrice Elena Carnevali (Pd), è stato approvato anche l'emendamento che aumenta da 530 a 1.000 euro le detrazioni fiscali per chi decide di stipulare un'assicurazione privata per un disabile grave. «Sappiamo che il percorso della legge sarà graduale - continua Carnevali -, ma stiamo met-

tendo in campo una serie di condizioni favorevoli». Grande soddisfazione di Argentin, promotrice della modifica. «Voglio ringraziare il governo e la relatrice - spiega -, per aver accolto il mio emendamento all'articolo 6 che innalza il limite della possibilità di detrazione sulle polizze assicurative». Dura, invece, la reazione dei 5 Stelle, che considerano l'iniziativa un favore alle "lobby", che «affossa i servizi sociali pubblici». La prossima settimana la commissione tornerà al lavoro, nella speranza di poter concludere l'iter del primo passaggio alla Camera entro l'estate, considerando che si dovrà poi attendere il tempo dell'approvazione al Senato e mettere in conto un eventuale ulteriore ritorno a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA